

Raffaele Serafini

CINEMA: PROPAGANDA E CONSENSO



LENGOA VENETA
edisiòn

Raffaele Serafini

CINEMA: PROPAGANDA E CONSENSO



LENGOA VENETA Edisiòn

A no a ghe xè copyrights e tute le parte de sta publicasiòn le pol èsar copià o invià co tuti i mexi, eletroneghi o mecaneghi, anca fotocopie, rejistrasiòn, e anca la pol èsar immagazinà senza parmeso scrito de l'autor o dea caxa editora.

All rights are not reserved. All parts of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording, or any information storage and retrieval system, withouth prior permission in writing from the publisher.

Su tutto questo materiale non vi sono copyrights, ed esso o sue parti, possono essere riprodotte, immagazzinate, modificate, con tutti i mezzi di qualsiasi tipo senza permesso alcuno dell'autore o della casa editrice.

stanpà inte la Venesia

1° Edisiòn AGOSTO 2022

*DEDICO IL PRESENTE VOLUME A CHI NON SI
SIEDE SEMPLICEMENTE A GUARDARE UN
FILM*

INTRODUZIONE

L'industria cinematografica come del resto, tutta la produzione per un pubblico di massa, è ingegnerizzata per manipolare il consenso. Non una sola immagine o suono vi vengono regalati, tutto ormai converge verso la manipolazione della percezione della realtà.

La produzione cinematografica è anche storia, essa è lo specchio di come veniva interpretata la realtà e fatta digerire al grande pubblico nazionale.

Il consumatore di oggi, attraverso lo studio, comparazione e scomposizione della produzione cinematografica passata e presente, può capire il passato ed il presente in cui è immerso.

CINEMA: PROPAGANDA E CONSENSO

I FILM RIBELLI DEGLI 50-70: QUANDO IL CINEMA INSEGNAVA

Spartacus, The Battle of Algiers, Cool Hand Luke, Hombre, Burn, Ogro, Arsenio Lupin, Zorro, Robin Hood, Le trou, The defiant ones,...Gli eroi sono dei ribelli che combattono per una causa, e spesso combattono contro quelli che negli ultimi 50 anni sono diventati gli eroi: politici, militari, poliziotti, ispettori, marescialli, presidenti, clerici...

Nel cinema passato, proprio chi deteneva il potere veniva dipinto per quello che è: corrotto, bugiardo, oppressore, parassita, privilegiato... Era evidente al popolo, che esisteva un divario, ed il pubblico amava vederlo dipinto e descritto. Il pubblico del cinema e della tv, si sentiva rappresentato da questi personaggi, e nella vita lottava e faceva politica.

Se guardiamo il cinema fin dagli anni 20 del secolo passato, fin dai suoi albori, gli eroi erano sempre i poveri, i diseredati,

gli oppressi, gli schiavi, che lottavano contro il privilegio, contro chi deteneva il potere.

Negli anni 60 il Pentagono si accorge che la gestione degli eroi e degli idoli deve essere controllata, non si può permettere che le masse dubitino, che le masse pensino male di chi porta la divisa o la giacca da politico. Zorro e Robin Hood non possono essere degli eroi, bisogna impedirlo. Già Chaplin aveva fatto abbastanza danni, le sue comiche e quelle degli anni 20 deridevano politici e uomini in divisa. Si preme così sulla produzione cinematografica e seriale tv per “redimerla”.

Ecco che Hollywood ed anche l'Europa iniziano a bombardare con forza le tv e i cinema con serie televisive e film polizieschi. Per cominciare gli eroi sono dei poliziotti ma non in divisa: The Persuaders! (1971-72), Police Story(1973-78), oppure detectives privati ad esempio, o comunque di eroi in borghese (ispettori, commissari, avvocati): Derrick(1974-1998), Columbo (1968-93), Kojak (1973-78), le serie tv e film di Perry Mason (1957-1992). Più avanti si comincerà a vestirli da poliziotti anche se la divisa resterà un tabù in buona parte del mondo. La metamorfosi trova compimento nello stato italiano, gli eroi vestiranno i panni dei carabinieri (il maresciallo Rocco), della guardia di finanza e del parroco poliziotto. La filmografia ha fra i suoi eroi spietati cacciatori di taglie Clint Eastwood (Hang 'em high 1968) con l'ispettore macellaio Callaghan (Dirty harry) e la sua magnum, Burt Lancaster (Law man 1971). Anche John Wayne veste come suo solito i panni dell'uomo di legge, del cacciatore di taglie (True Gritt 1969, The shootist 1976), oppure dell'americano che porta giustizia al mondo (The green berrets 1968).

I risultati: la gente si identifica nello stato, non osa pensare male di chi porta una divisa od una giacca da politico. La relazione masse potere diventa armoniosa, più nessuno dubita di essere schiavizzato, di essere manipolato. La democrazia è realizzata, non nel senso di potere del popolo, ma nel senso di “cieco consenso all'autorità”.

LE PURGHE AMERICANE CONTRO GLI EBREI DI HOLLYWOOD

Fra i primi del 1900 e la fine della metà dello stesso secolo, una serie di imprenditori di origine ebraica creeranno il più grande centro di produzione cinematografica del mondo: Hollywood.

La stampa di sinistra e filoislamica, sostengono che lo stato di Israele ed il Sionismo sono stati appoggiati da Hollywood. I fatti, ed un'analisi attenta della storia ci dicono l'esatto contrario. Vediamo prima alcuni fra i protagonisti di questa storia.

La Paramount Pictures viene fondata da Adolph Zukor ebreo di origine Ungherese i cui partners erano i fratelli Frohman, Hodkinson, Goldwyn, Lasky, Balaban.

I fratelli Warner dalla Polonia fonderanno la Warner Bros.

David Sarnoff ebreo di origine Bielorussa, fonda la Radio Corporation of America (RCA).

La Columbia Pictures Industries, Inc. viene fondata da Harry e Jack Cohn ebrei di origine Russa.

In meno di mezzo secolo, queste case di produzione cinematografica produrranno centinaia di film destinati al mercato nazionale americano e mondiale. Questi film

plasmeranno la cultura nord americana, quella anglosassone e non solo. Rispetto alle altre produzioni cinematografiche Usa possiamo notare la mancanza di stereotipi in cui gli emigrati vengono dileggiati. Al contrario lo spirito Hollywoodiano del primo mezzo secolo distrugge una serie di miti sulla superiorità razziale bianca in cui il Ku Klux Klan veniva esaltato, in cui ebrei, afroamericani e popoli nativi, venivano dileggiati ("The birth of a nation" 1915). Nella cinematografia Hollywoodiana, il concetto di appartenenti agli Stati Uniti d'America viene esteso. Sembra quasi che i produttori Hollywoodiani cercassero attraverso i loro film un riconoscimento della loro integrazione, l'esatto contrario di ciò che la cultura moderna di sinistra e filoislamica sostengono. Gli imprenditori del cinema Hollywoodiano, cercarono non di esaltare le loro origini e neppure di favorire la nascita di Israele o di alimentare il Sionismo, e non solo ignorarono gli argomenti, ma crearono nel cinema la cultura dell'integrazione nazionale Statunitense rivolta agli emigrati e a loro stessi. Se non bastasse, i figli di quegli imprenditori, scrittori ed attori di origine ebraica, vennero mandati a studiare nelle scuole cattoliche e perfettamente assimilati alla cultura di massa made in Usa. Piuttosto, nei primi 40 anni, ad Hollywood, sono state prodotte circa 50 pellicole in lingua Yiddish, non in ebraico ma nella lingua germanica degli ebrei della mittel ed est Europa (di cui i fondatori di Hollywood, erano originari) per conto di quelle comunità Askenazite sterminate poi dal nazismo hitleriano. I magnati di origine ebraica di Hollywood non produssero una sola pellicola che descrivesse l'Olocausto ebraico, che descrivesse quel genocidio di cui erano stati non solo informati, ma addirittura invitati e portati a filmare le conseguenze dentro i campi di concentramento

alla fine della guerra. L'argomento rimase tabù fino agli anni 60 del XXesimo secolo. Chi scrive o insiste che il cinema Hollywoodiano è stato controllato dai Sionisti, non conosce i fatti. Fra le migliaia di lungo e cortometraggi, prodotti fra il 1910 e i primi anni 50 del XXesimo secolo, ve ne sono solo due a tema filo ebraico e fra l'altro non fatti o diretti da ebrei ("A gentleman's agreement", "The confession of a nazi spy"). I temi Sionista e di Israele non vengono neppure sfiorati.

Anzi, durante la guerra, con l'eccezione del film di Chaplin "The dictator", il tema ebraico non viene neppure toccato, e tutta la macchina Hollywoodiana produrrà centinaia di pellicole di guerra propagandistiche per il governo Statunitense.

Alla fine della seconda guerra mondiale, alla faccia della gratitudine, dopo la morte di Roosevelt la House Committee on Un-American Activities (HUAC), un comitato investigativo, creato nel 1938 per investigare i casi di tradimento e sovversione di privati cittadini, impiegati pubblici e di quelle organizzazioni sospettati di avere relazioni con il comunismo, iniziò una campagna diffamatoria e terroristica contro la produzione cinematografica di Hollywood e contro gli impiegati di origine ebraica di tutto il settore.

Film e produttori vennero incriminati, fra di essi: "Mission to Moscow" del 1943, fu il primo film pro-Soviet di Hollywood e fu seguito da altri tra cui "The North Star" (1943) di Samuel Goldwyn's, "Song of Russia" (1944) della MGM, "Three Russian Girls" (1943) della United Artists, "The Boy from Stalingrad" (1943) e "Counter-Attack" (1945) della Columbia. Tutto ciò avvenne addirittura non solo con il consenso di Roosevelt ma per sua volontà in funzione pacificatrice nei confronti dell'Unione Sovietica.

Tutti i principali produttori cinematografici ed attori, verranno inquisiti, in particolar modo verrà affiancata l'origine ebraica al filo-comunismo. Ciò che avvenne contro i magnati di origine ebraica di Hollywood è l'esatto contrario di ciò che la stampa filo islamica e di sinistra sostiene.

Più di 300 artisti fra direttori, commentatori radio, attori e in particolare editori e scrittori di copioni cinematografici, fra i più conosciuti: Charlie Chaplin, Orson Welles, Paul Robeson e Yip Harburg, fuggirono o furono espulsi dagli Usa. Più del 90% degli inquisiti persero il lavoro e sparirono dal mondo dello spettacolo.

Terrorizzati, i produttori cinematografici rimasti ad Hollywood, dopo i processi contro di loro e le accuse di filocomunismo, produrranno una carrellata di film anticomunisti ed antisovietici tra cui: John Wayne's Big Jim McLain, Guilty of Treason, The Red Menace, The Red Danube, I Married a Communist, Red Planet Mars, and I Was a Communist for the FBI.

Questa è la ragione per cui la produzione cinematografica Hollywoodiana si è svuotata di qualsiasi contenuto sociale, populista e di ogni altro messaggio di riscossa sociale per quasi 20 anni, fino ai fatidici anni della protesta ed in cui vedremo temi esclusivamente di emancipazione razziale, ma mai sociale. La repressione ideologica ed il terrore istigato dai processi anticomunisti dopo la seconda guerra mondiale, piloterà l'intera produzione cinematografica e quindi plasmerà il pensiero di massa degli statunitensi e delle colonie.

Possiamo dire che il governo Statunitense con l'inizio della seconda guerra mondiale, mette le mani su Hollywood e ne controlla la produzione come una fabbrica di idee. Sono forse un caso l'enormità di grossi film di materia militare o

propagandistica che continuano ad essere sfornati fino ad oggi?

Pertanto, a conclusione, possiamo dire che:

-Alla fine della seconda guerra mondiale, degli imprenditori di origine ebraica vengono espropriati delle loro aziende od indotti a servire il governo Statunitense.

-Contrariamente a ciò che sostengono la propaganda di sinistra e quella filoislamica, la macchina Hollywoodiana di origine ebraica non ha fatto propaganda né filo Israele, né filo ebraica, ma addirittura ha coscientemente ignorato il dramma ebraico delle persecuzioni. L'esatto contrario!

Per quanto riguarda il perché degli imprenditori di origine ebraica avessero fondato Hollywood, la risposta è chiara: "Perché per primi si accorsero che era un'attività remunerativa". Se poi qualcuno insiste chiedendosi perché molti attori e scrittori per copioni fossero anch'essi di origine ebraica, la risposta è la stessa del perché a Little Italy di New York lavorano principalmente persone di origine Siculo-Napoletana. Se non si tratta di specialisti, dai lavoro a chi conosci a chi è più vicino a te, al tuo gruppo etnico, culturale. Fra immigrati funziona così.

Ciò che avvenne a Hollywood fu che un'intera comunità con affinità Yiddish si trovò a lavorare per creare profitto in un'industria molto lucrosa. Nelle parole di un suo fondatore e proprietario di sale cinematografiche: "Trovatemi un'attività di vendita dove la gente paga prima di vedere il prodotto!".

PROTETTIVISMO IDEOLOGICO ED ECONOMICO: IL CASO USA

Film, cartoni animati, prodotti alimentari, macchinari, elettronica, sports made in Usa, hanno invaso completamente l'ex Unione Sovietica. Ma i prodotti economici ed ideologici dell'ex Unione Sovietica, hanno invaso il mercato Statunitense e quello delle sue colonie (Europa, Australia, Giappone, sud Korea)?

La risposta è evidente: non esiste reciprocità, e lo scambio è monodirezionale.

Concentriamoci sul perchè di questa monodirezionalità e vediamo le risposte possibili.

La risposta più comune che si dà è quella per cui la superiorità culturale dell'Ovest è schiacciante e quindi è impossibile o quasi per l'est vendere prodotti culturali od economici verso ovest. È un pò come l'acqua di una cascata: non va mai verso l'alto.

Fin qui tutto sembra risolto ed ogni ulteriore analisi superflua.

Invece l'analisi storica e contemporanea mostra come da parte dell'occidente e più in particolare del modello Anglosassone (Anglo/Usa), esista un vero e proprio protezionismo ideologico ed economico mascherato da rigetto culturale del diverso.

Da una parte il modello economico-culturale Anglosassone predica liberi scambi, democrazia, condivisione ma nella sostanza pilota le scelte economiche e culturali in modo protezionistico ed agisce esattamente nel modo contrario a ciò che predica.

Il protezionismo economico non riguarda solo i dazi alle frontiere, ma anche il finanziamento pubblico alle aziende nazionali che inibisce le importazioni e facilita l'export. I cartelli ed il corporativismo da parte di un mercato strutturato

impediscono a nuovi protagonisti di entrare. La logica dei brevetti e del copyright, l'indirizzamento della ricerca e l'import esclusivo di ricercatori e tecnici con la conseguente spoliatura tecnologica dell'altro contribuiscono a questa monodirezionalità dello scambio economico e culturale. È evidente la monodirezionalità degli scambi sul fronte culturale: cinema, tv, sport, letteratura, stampa, informazioni, immagini, musica, prodotti alimentari, detersivi, vestiario, elettronica, mode. Per capirlo è sufficiente analizzare i prodotti nei singoli stati e poi analizzare quelli presenti sul mercato Usa.

LA SOTTORAPPRESENTAZIONE DEI BAMBINI E DELLE MADRI NEI MEDIA E PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

Andate al cinema, guardate un programma televisivo e poi confrontate il tutto con programmi e film di 60 anni fa. Noterete una cosa: i bambini e la famiglia sono scomparsi. Si tratta di una vera e propria censura. Al posto dei bambini vedi qualche cane sbacciucchiato dalla padrona sempre immancabilmente senza figli. Le donne sono in genere delle managers, delle soldatesse, ricche, palestrate, ben tettonate con labbra al silicone, grandi scopatrici bisex che vivono sole, e tutte sono senza figli. La produzione mediatica occidentale ha completamente censurato l'affiancamento bimbi-madri. La famiglia scompare, persino ormai l'amore fra uomo e donna.

Ve li ricordate i protagonisti del passato: Gary Cooper, John Wayne, Kirk Douglas...in tutti i loro film vi sono bambini e madri, che invece nella cinematografia moderna sono stati fatti sparire.

Ve lo ricordate Comencini?

Adesso un fotografo, un regista o giornalista, fa carriera se non fotografa bambini (che fra l'altro è censurato ritrarre), fai carriera se non fotografi madri.

È chiaro, una madre non produce per le multinazionali, non crea Pil per lo stato, ecco perchè fanno di tutto per impedire l'allattamento, per portare le donne a lavorare come gli uomini, perchè se le donne lavorano, raddoppia il Pil e ciò vuol dire più consumismo, più Pil, più entrate fiscali e privilegi per lo stato e i suoi dipendenti parassiti. Sono riusciti così bene nel loro intento che oggi, una ragazza di 18 anni come una di 30, odiano immaginarsi madri, odiano pensare di fare una famiglia e si buttano disperatamente a far carriera rimanendo sole fra i muri delle loro abitazioni, e finiscono per colmare qual vuoto dentro di loro prendendosi un cane che fa da marito e da figlio. Si accorgono poi a 40 o 50 anni che non possono aver più figli o che sarebbe ingiusto nei confronti di un figlio essere troppo vecchi, e così prendono un altro cane.

Questa è la tragica realtà della società occidentale, che poi con ipocrisia giudica l'Islam.

IMMORTALITÀ E CINEMATOGRAFIA

Un pò di titoli famosi, solo una minima parte delle centinaia di film finora fatti che parlano e presentano l'immortalità. Eccone:

Bicentennial man (L'uomo bicentenario), Logan's run (La fuga di Logan), Highlander, Interview with the Vampire (Intervista col vampiro).....

Ciò che appare evidente in tutta la filmografia finora effettuata in merito al tema dell'immortalità, è l'idea di come questo argomento viene trattato e visto dalla società occidentale.

Ne esce un quadro molto deludente. L'occidente vede l'immortalità come qualcosa di negativo. Chi è immortale soffre perchè non può morire come gli altri, chi è immortale vuole perdere questa dote e diventare mortale. Non è mica uno scherzo, la cultura occidentale è piena zeppa di questo pensiero, un pensiero suicida che annichilisce l'individuo e non concede alcuna speranza. La cultura nella quale siamo immersi non ci costringe solo a vedere la vecchiaia come ineluttabile, ma addirittura come necessaria, e per di più. come negativa l'immortalità. Chi decide di morire e rinunciare all'immortalità è il protagonista positivo di questa filmografia, e la vecchiaia viene dipinta come serena e liberatrice.

La vecchiaia invece è dolore, è malanno, è degrado fisico e mentale, è perdita di ciò che abbiamo più caro: la vita, la salute. La degenerazione cellulare viene dipinta nella cultura occidentale come qualcosa di positivo. Questo è puro suicidio, è demenzialità.

L'immortalità viene vista come egoismo, come difficile da sopportare, come una sofferenza continua.

Ma cerchiamo le ragioni di questo pensiero suicida, cerchiamo di capire perché nell'occidente regna incontrastato

il mito dell'invecchiamento e della morte come un traguardo doveroso.

Le religioni pretendono di avere e mantenere i monopoli dell'eternità. Le religioni hanno posto tabù morali e legali alla sessualità e alla vita. Senza l'ok e direttive delle autorità religiose, non potete ne essere immortali, e neppure suicidarvi!

LA PUBBLICITÀ NELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA HOLLYWOODIANA

Nei sistemi di propaganda moderna è importante bombardare la vittima (consumatore) quando meno se lo aspetta, in genere quando è rilassato, tranquillo, quando abbassa ogni difesa. Osservate i film prodotti da Hollywood e noterete come in modo subdolo si propini pubblicità, vediamo insieme alcune tecniche:

1)La prima cosa strana è che in tutti i film di grosso calibro made in Usa, gli attori protagonisti non bevono mai acqua ma alcolici, e lo fanno anche molto (troppo) spesso. Primi piani dei bicchieri, delle bottiglie (per legge senza etichetta).... Si tratta di pubblicità. Le leggi impediscono di propagandare apertamente i marchi di alcolici in quanto tali pubblicità hanno nel passato portato all'alcolismo milioni di persone, ed allora si passa agli affiancamenti: bottiglie, bicchieri, colori, status symbol.

2)L'uomo a cavallo che fuma, il cowboy che fuma, non è certo un regalo, serve a rinforzare la propaganda mito di Marlboro.

3) Nei film ambientati in epoca moderna o leggermente futurista, appaiono i simboli della Apple sui computer adoperati (Wimpy Kid, The Circle..). Non si tratta assolutamente di casi, quelle immagini vengono pagate decine di milioni di dollari dalla Apple. Pensate forse che far parlare sempre di Zuckerberg, di Gates ed il defunto fondatore di Apple, siano dei casi da parte di giornali e tv? Sono tutte pubblicità subliminali in cui i personaggi rappresentano il prodotto. Benetton, Renzo Rosso, Armani, Valentino, Versace.... adoperano lo stesso tipo di affiancamento. Pagano interviste ed articoli che parlano di loro per pubblicizzare indirettamente (in modo nascosto) i "loro" marchi.

4) In tutti i film ambientati in epoca moderna, vengono pubblicizzati gli arredi, i vestiti, gli accessori. Far saltare in aria una Ferrari di James Bond (For your eyes only), od uno Schwarzenegger (Terminator) su una Harley Davidson, vuol dire far schizzare le vendite alle stelle di questi prodotti.

5) Esiste una forma ancora più sottile per vendere prodotti: CREARE BISOGNI. Facciamo un esempio:

"Vuoi vendere armi?", è sufficiente bombardare i consumatori con film di Zombies in cui i protagonisti fuggono disarmati, costretti a difendersi e perire di bastonate. Solo nel momento in cui i protagonisti acquisiscono un'arma da fuoco escono vincitori, è così che il consumatore che si immedesima appunto nei protagonisti, sentirà il bisogno di acquistare armi. Film di questo tipo, creano il bisogno di sicurezza che viene appagato attraverso l'acquisto nel mondo reale di armi da fuoco.

6) Attraverso il cinema non si vendono solo prodotti materiali, ma ideologici. L'integrazione razziale, la Russofobia, la legalità, la religione, l'ideologia politica,

l'amor patrio sono tutte ideologie, che il cinema contribuisce a propagandare attraverso storie e protagonisti negativi e positivi. Se il protagonista eroe è un negro, gay, che combatte contro un russo, il consumatore per poter digerire il film dovrà immedesimarsi nel ruolo del protagonista.

Come difendersi da questa pubblicità? Spegnete la tv, non andate al cinema, evitate di vedere film, al massimo quelli di carattere storico, i quali hanno di sicuro meno possibilità di pubblicità subliminali o affiancamenti.

LA FILMOGRAFIA PROPAGANDISTICA NATO E USA CONTRO LA RUSSIA

Difficile credere a un caso. Certo è che a partire dal film *Ninotchka* (1939), la Russia viene demonizzata dalla filmografia made in Usa e Nato.

Negli anni 50 del secolo scorso, il governo statunitense ha il controllo di tutte le case cinematografiche principali, filtrando ed incentivando determinati soggetti e narrazioni. È proprio durante la 2° guerra mondiale che la macchina militare Usa mette le mani sulla cinematografia con la produzione di oltre 200 film, e successivamente grazie alle purghe Mccartiste espropria i tradizionali proprietari di Hollywood. Ogni attore o casa cinematografica devono partecipare allo sforzo nazionale vestendo nei panni militari o producendo film con sfondo propagandistico anti "canaglie". Il governo adopera la cinematografia per facilitare l'integrazione, per creare mode, per dirottare l'opinione pubblica, per creare nemici.

Gli anni 60 e 70 vedono innumerevoli film in cui l'Unione Sovietica viene descritta sempre e solo in modo negativo con affiancamenti sempre negativi: gulags, freddo, fame, miseria, totalitarismo, paura, fuga....Buona parte di tutta questa filmografia si conclude sempre con qualcuno che fugge dall'Unione Sovietica con cani e soldati Sovietici che lo rincorrono fino ai confini della Germania dell'Ovest o della Finlandia.

Hackmann, Brinner, Bronson sfilano assieme a molti altri in film con trame simili.

Negli anni 80 prosegue la serie diffamatoria contro l'Unione Sovietica con film quali: Rocky 4 (1985), Rambo 2 (1985), Rambo 3 (1988), Red heat (1988), The Hunt for Red October (1990), The Russian house (1990). I Russi e i Sovietici vengono sempre rappresentati come duri, senza sentimenti, cattivi, violenti, spregiudicati.

Con la fine dell'Unione Sovietica, manca il movente anticomunista per continuare a fare propaganda negativa contro i Russi ed i loro alleati. Per un pò la produzione Hollywoodiana e Nato si bloccano per poi ricominciare l'opera diffamatoria nella seconda metà del primo decennio del nuovo secolo. A stimolare questa produzione è l'attitudine Russa a riappropriarsi delle proprie risorse e a contrapporsi all'imperialismo ed alla manovra accerchiante che gli Usa continuano a portare avanti anche dopo il 1990. Gli Usa infatti, invece di smantellare le basi in Europa giocano al rialzo e seminano basi militari ovunque in tutto l'est Europa, Medioriente ed Asia.

Lo stop Russo, spinge il Pentagono a stimolare la produzione di una serie di film che rappresentano negativamente la Russia, creando così una percezione negativa, un'opinione cattiva di tutto ciò che è Russo. L'obiettivo Usa è quello di

stimolare la RUSSOFOBIA. Ecco alcuni titoli famosi di film recenti:

Within the Whirlwind (2009), 12 (2009), Salt (2010), The Way Back (2010), Child 44 (2015), Equilizer (2014), Nobody 2022.

LE CARATTERISTICHE DELLA CINEMATOGRAFIA USA CONTEMPORANEA

Escludendo le rare eccezioni, possiamo dividere la produzione cinematografica Usa in due tronconi:

- Il genere HORROR

- Il genere VIOLENZA

- Il genere PORNOGRAFICO

È praticamente scomparso il musical, il genere storico, quello a carattere familiare ed amoroso.

La produzione Usa concentra tutte le sue energie nello sfornare corto e lungometraggi che in sostanza generano le emozioni più radicate nella specie umana: PAURA, RABBIA, SESSO. Tutto il resto serve da corollario, da accessorio, da affiancamento per la propaganda di prodotti, di mode comportamentali e politiche, al fine di rimodellare continuamente il modello etico "giusto" e dell' "ingiusto" e costruire il mondo dei BUONI e del BENE (Usa e colonie) e quello dei CATTIVI e del MALE (Russi, Cinesi, Islamici..). Gli eroi e protagonisti, sempre vincitori, sono made in Usa. I luoghi ricorrono sempre. Ormai a New York c'è andato Godzilla, King Kong, persino il T. Rex. Quando si descrive una qualsiasi apocalisse mondiale, Washington e New York

sono le ultime a cadere. Ogni tanto gli eroi fanno qualche trasbordata oceanica e finiscono immancabilmente a Londra o al massimo a Parigi e Roma, Hong Kong, stop. L'immaginazione dello statunitense medio, la sua conoscenza geografica e storica non gli permettono di comprendere di più.

Ora veniamo alla classica domanda:

Quale fine si persegue attraverso iniezioni così massicce di violenza, terrore e sesso?

La produzione cinematografica pornografica è ormai presente esclusivamente sul web, ed è gratuita o quasi, per una sola ragione: "Attraverso la visione dei film pornografici, si installano cookies o si hackerano i computer degli utenti". Questo fenomeno avviene su scala mondiale e serve alle intelligence e mondo degli affari per scopi politici, militari o di marketing.

Restano in ballo il terrore e la violenza. Viene da chiedersi se si tratti di un caso oppure di un progetto premeditato per catturare l'attenzione dell'odiens e TRASMETTERE CONTENUTI SUBLIMINALI sopraccennati: moda, etica, bene e male, giusto ed ingiusto...

Questa filmografia, è funzionale alla colossale macchina da guerra Usa? È sono l'ODIO e la PAURA funzionali a mantenere e rimpinguare le fila di un esercito ed apparato proteso alla conquista del mondo?

La violenza gratuita è difficile da ottenere, per istigare odio che genera la violenza e l'aggressività, bisogna incutere paura. Ciò era evidente quando nelle sale cinematografiche Usa, gli spettatori idiotizzati applaudivano quando vedevano il buono che uccideva i cattivi. Come dei bambini, questi poveri sudditi, imbevuti del sogno americano, davano prova di perdere completamente il senso della realtà davanti al

grande schermo. La prova di questa grossolana fabbrica dell'odio e della violenza, sono le sparatorie, la popolazione carceraria, le stragi scolastiche quotidiane in Usa. Non è la quantità di armi che genera queste situazioni, ma la cultura dell'odio, istigata nei sudditi Usa.

CINEMATOGRAFIA E ATROFIZZAZIONE MENTALE NEGLI ULTIMI 50 ANNI

Guardando film vecchi oppure spettacoli umoristici di 50 anni addietro, ci accorgiamo di una cosa: essi sono molto ma molto più complessi nella narrazione, implicano conoscenze storiche, non narrano nei minimi particolari, ma lasciano alla mente costruire il seguito od il passato, e le conseguenze. Sembra quasi che rispetto a 50 anni fa, oggi, i consumatori vengano imbeccati con una narrativa che non lascia loro alcuna possibilità immaginativa, tutto viene descritto e nulla viene lasciato all'immaginazione, alla costruzione mentale dell'individuo.

Quando si fa humor, in genere, viene tenuto conto delle conoscenze comuni dell'odiens. Nello humor del passato, i comici facevano battute su personaggi storici, su situazioni e momenti della storia comune. Tutto ciò è scomparso. Lo humor si limita ad analizzare ai minimi termini la quotidianità poichè l'odiens non è più acculturata, e quindi non potrebbe capire.

Se potessimo fare un esempio, i consumatori di oggi sono come dei bambini che vengono alimentati da qualcun altro, completamente incapaci di nutrirsi da soli.

Osserviamo un'altra cosa: la cinematografia di 50/40 anni fà, presentava situazioni complesse sia politiche, storiche, sociali e famigliari. Un film di 50 anni fà, spingeva lo spettatore ad ampie riflessioni, e lo portava a riflettere ad analizzare. Possiamo parlare di un cinema impegnato, non solo politicamente ma socialmente, che presentava problemi, che proponeva o meno soluzioni e dove nulla era scontato.

Il cinema di oggi, trascinato dal trend della macchina hollywoodiana, è stato completamente svuotato di contenuti politici, ha perso la sua carica sociale, ed è diventato un puro susseguirsi di emozioni. Le sale cinematografiche di oggi vi portano alla sordità con volumi da batticuore, luci, colpi di scena, ribaltamenti di situazioni, mancanza completa di realismo e conclusioni sempre scontate dove il protagonista ne esce vittorioso sulle forze del "male". sangue, violenza, sesso, horror, crudeltà iniettati con ritmi folli in un susseguirsi di cambiamenti, generano le emozioni più bestiali, più istintive della specie umana: paura, desiderio, sicurezza, odio.

La produzione cinematografica è tutto fuorchè la descrizione della realtà, proietta il consumatore moderno in mondi fantastici dove tutto però deve sembrare reale. Lo schermo narra in modo realistico la non realtà, strappando il consumatore dal mondo reale. Una volta terminato lo spettacolo cinematografico, sia esso tv o televisivo, ci si sente svuotati come dopo un ubriacatura, mentre un tempo dopo un film ti sentivi assalito di domande, di perchè, di potenziali altre soluzioni, uscivi riempito di esperienze.

La società della crescita infinita deve svuotare l'individuo, affinchè esso reiteri il consumo, egli deve sentirsi appagato solo quando consuma. Il consumatore moderno non deve farsi domande, non deve capire, non deve analizzare, non

deve pensare, deve solo consumare prodotti ed avere bisogno di reiterare il consumo, magari fidelizzandosi con un abbonamento al consumo.

NEI FILM DI HOLLYWOOD TUTTI BEVONO ALCOLICI

Guardatevi un film made in Hollywood e dintorni, vi accorgete di una cosa: i protagonisti assumono ripetutamente e disinvoltamente alcolici e tutta la socialità è affiancata al consumo di alcolici. La macchina cinematografica Hollywoodiana semina in modo ossessivo scene di consumatori di bevande alcoliche e crea con essi legami ed affiancamenti appetibili: sesso, amicizia, felicità, ricchezza...

Un puro caso?

Vogliamo ricordare a chi non è esperto di cinema e propaganda cinematografica che:

Negli ultimi decenni, in tutta la produzione cinematografica: dagli spot pubblicitari, ai lungometraggi, alle news ed interviste in differita, non esiste una sola ripresa, fotogramma, suono, colore o parola, che non siano stati filtrati, inseriti o censurati in modo cosciente e premeditato. Nella produzione cinematografica, ancor più di quella televisiva, l'ossessione per i particolari è meticolosa e finalizzata a fini commerciali e politici sotto tutti i punti di vista.

È chiaro che la macchina cinematografica Usa, si sta adoperando in modo pianificato per indurre i consumatori ad assumere alcolici. Tutto ciò è fuori di dubbio.

Non potendo più, nell'industria cinematografica, pubblicizzare determinati marchi di alcolici, non resta che adoperare in modo mascherato suoni, colori, forme, affiancamenti subliminali di ogni genere. Lasciamo ai lettori la fatica di scovare questi sottili tatticismi.

RAZZISMO ALL'INCONTRARIO: STORIA E CINEMATOGRAFIA

Da qualche anno si nota la presenza ossessiva di negroidi nei film storici europei. La cinematografia Hollywoodiana, quella Inglese, quella Francese, inseriscono impropriamente attori africani in ruoli di film storici. Storicamente la presenza di africani (negroidi) in Europa è pressoché nulla fino ai tempi recenti in cui dall'alto si è deciso di importare milioni di africani in Europa. Eppure nei film di carattere storico si insiste nell'inserire attori neri in ruoli che falsano la realtà storica. Si tratta di una forzatura; è come se inserissimo attori bianchi in film che trattano la storia degli Zulu o dei Vatussi prima del colonialismo Inglese. La sovrarappresentazione di attori neri nel cinema storico Europeo, è un falso storico, ed indica la volontà di costruire una storia falsa dove si vuole far passare come storica e naturale la presenza di africani in occidente.

È evidente che si tratta di propaganda mossa dall'ideologia del multiculturalismo. La sovrarappresentazione e storpiatura

della storia in questo senso, sono una forma di discriminazione di razzismo.

COME IL GENERE WESTERN SOSTITUISCE I COLOSSALS E FILM STORICI

La macchina Hollywoodiana afferma il suo dominio cinematografico non solo con la vittoria nella seconda guerra mondiale che decreta la fine del grande cinema in lingua tedesca e della sua straordinaria macchina propagandistica, ma anche spostando la produzione di film su un genere pseudostorico a costi ridotti: il genere Western. Se pensiamo a film come "The Egyptian", "Quo vadis", "Spartacus" e anche a tutta la cinematografia a filone storico nazionale fino ai film di pirati ante guerra, ci rendiamo conto che il genere Western è una sorta di surrogato che proietta lo spettatore nel passato e che propone l'avventura, ma lo fa a costi molto bassi. Le costose scenografie del colossale vengono sostituite dai paesaggi gratuiti (The searchers) conditi di musiche trionfali, i costosi e ricercati costumi e la ricerca storica vengono abbandonati in favore di vestiti da vaccari e storie inventate di sana pianta, spesso lontane da qualsiasi riferimento storico. Le scene con masse di comparse vengono sostituite da qualche dozzina di uomini a cavallo in mezzo alla polvere fatti girare e ripresi più volte. Persino le battaglie si riducono a pistole fumeggianti caricate a salve e audio di spari. Oltre alla storicità, scompare anche il legame politico e concatenarsi causale degli eventi. La narrazione lascia

spazio all'emotività ed alla identificazione nell'attore protagonista.

Il genere Western ottiene il suo massimo successo fra la fine degli anni cinquanta e gli inizi degli anni 70.

Al pari del genere Western, anche il genere poliziesco, risulta poco costoso perchè ambientato in epoca moderna sulle strade e città di un nord america trasfigurato dove tutti sono magri, sorridono, e le donne sono bellissime, l'esatto contrario della realtà, scioccante per chi visita e visitava gli Usa, per chi cioè esce dal cinematografo o dallo schermo televisivo ed entra nella squallore quotidiano. Il genere poliziesco, ricalca quello Western: nessuna creazione di scenografie, riduzione delle comparse e costumi quotidiani, con la differenza che al pari delle soup operas, si cercano di pubblicizzare status symbols come: vestiti, arredi, automobili, liquori e mode.

Nella seconda metà del secolo 20esimo, si scivola verso una produzione di film ad alto valore aggiunto che costano relativamente poco e rendono molto.

La cinematografia viene modellata dall'economia dove si ottimizzano i profitti.

LA DEWAYNIZZAZIONE E LA FRATTURA E CONTRAPPOSIZIONE IDEOLOGICA MODERNA

John Wayne, rappresenta oggi un mito negativo tanto che i monumenti, le strade, l'aeroporto a lui dedicati, sono stati distrutti o cambiati di nome. I suoi film sono considerati retaggio del passato e fatti sparire dai mezzi di comunicazione di massa.

La domanda da farsi sempre è: " ma perchè a pochi decenni dalla morte dell'attore statunitense, i cosiddetti "liberals" o "democratici" si accaniscono contro i simboli e ricordi di questa figura? Perchè abbattere persino i monumenti?

Nella cinematografia, ma anche nella vita, John Wayne è protagonista eroe portatore di una serie di memi oggi sgraditi, vediamoli: la famiglia tradizionale, la vita dei piccoli centri rurali dove ci si conosce tutti, la soluzione di molti problemi con metodi spiccioli come sane scazzottate e discussioni accese, l'onore e la parola data, la cavalleria nei confronti delle donne ma anche il macismo, la religione, l'onestà, spesso i film si concludono con un matrimonio od il ritorno a casa, i nemici sono dei ladri di cavalli, di terreni, dei truffatori...

Visto con gli occhi di oggi, John Wayne appare ad un giovane, come un relitto del passato, come un razzista sessuofobo. Ma allora perchè questa ansia "democratica" di far sparire tutto di lui? Perchè avere paura dei relitti?

Andiamo a vedere il mondo a cui si contrappone il mito di John Wayne, chi è l'eroe di oggi nel mondo occidentale: il single privo di figli o famiglia è il nuovo eroe, egli vive in un mondo urbano anonimo, nel suo mondo non c'è spazio per il quotidiano, non c'è spazio per il frugale e neppure per i rapporti e amicizie lunghe, l'onestà l'ingenuità, sono debolezze. L'eroe è spesso una donna spregiudicata, magari lesbica o asessuata che non cerca ne di fare famiglia e ancor meno di avere figli, è sempre in carriera o appassionata di viaggi, armi, macchinoni, moto e soldi. Tutto si consuma in brevi intense avventure contro o a favore di amanti, maniaci, spacciatori, terroristi.

Se John Wayne salvava la proprietà, l'onore o la famiglia, l'eroe di oggi salva il pianeta e si riempie di soldi in un mondo sempre più irreale, ma che si vuol far passare per reale.

John Wayne è un eroe frugale, non ispira consumo non gira col macchinone nei suoi film, ma con il cavallo! A John Wayne piacciono le donne e alle donne piacciono gli uomini, e questo riduce la fetta di consumatori fra la comunità lgbt. I film di oggi tendono all'asessualizzazione, a lasciar immaginare quello che uno vuole. Lo stesso vale per la religione, in quanto un'ideologia che va contro l'egoismo, a favore della famiglia, a favore della condivisione... è quindi un'ideologia che riduce il Pil. I bambini sono spesso protagonisti dei film di John Wayne, ma sappiamo bene quanto poco ispirano al consumo e quanto invece al sacrificio, contrapponendosi ad una società di single, narcisisti, egoisti e consumisti di prodotti. La società di John Wayne, è una società cooperativistica dove la gente condivide e coopera non solo nel nucleo familiare, in un modello che va contro la dottrina della crescita del Pil, e contro quel turbo-consumismo che una società di single favorisce. Il concetto rurale, il villaggio, la casa nel senso di "home", sono antitetici al modello impersonale urbano dove si vive soli in loculi chiamati appartamenti squadrati e arredati Ikea. Il mito di John Wayne, a 40 anni dalla sua morte è scomodo alla crescita del Pil, inibisce il consumo, inibisce quell'intensa esperienza, inibisce quella straordinarietà di vita che si vuole far diventare ordinaria, perchè inibisce ogni difesa e spinge al consumo ed indebitamento, oltre a cortocircuitare cooperazione e condivisione.

LA NARRAZIONE DEL GENOCIDIO ARMENO NEL CINEMA DI MASSA

Il primo film nella storia che narra di un genocidio è: "Ravished Armenia" pubblicato nel 1919. Il film girato negli Usa narra le vicende di una giovane vittima dell'ultimo grande massacro Armeno perpetrato da quei Turchi fondatori dell'attuale Turchia. Considerato il periodo, agli albori del cinema, trattasi di un capolavoro del cinema. Negli anni successivi, la narrazione del genocidio Armeno verrà quasi abbandonata in occidente poichè la Turchia risultava fondamentale nell'impero Usa in funzione anti Sovietica. Non da meno le pressioni del governo e lobby turca di silenziare i genocidi commessi e su cui verrà fondata l'attuale Turchia.

"America America" di Elia Kazan del 1963, passa attraverso le maglie della censura Usa, per il solo fatto che narra una realizzazione del Sogno Americano, il che in qualche modo giustifica la condanna ai Turchi i quali, fortunatamente, falliscono nel loro tentativo di sequestrare gli originali filmati in Anatolia. Grazie allo sforzo della diaspora Armena viene prodotto "The Forty Days of Musa Dagh" prodotto in California nel 1982.

Nel 1977 l'Unione Sovietica, produce Nahapet in cui gli Armeni vengono fatti parlare il lingua Russa. Nahapet , il protagonista, vede sterminare la sua intera famiglia e scappa nella Repubblica d'Armenia dove ricomincerà una nuova vita. Nel 1988 esce "Komitas" e nel 1990 appare "Karot" in lingua Armena.

Solo con lo smantellamento dell'Urss, in occidente sono apparsi film in materia:, "Mayrig" del 1991 che sfiora solamente la questione del genocidio, nel 2002 esce

"Ararat", "La masseria delle allodole" del 2007, "The cut" un capolavoro cinematografico e forse in assoluto la miglior narrazione del genocidio, "The Promise" esce nel 2016 con un costo di 90 milioni di dollari, garantiti da una donazione privata che impedisse alla Turchia di intervenire per impedirne la produzione. Vista l'impossibilità di bloccare la produzione, la Turchia ha agito sui distributori dissuadendoli dal diffondere il film nelle tv e cinematografi. In tutta risposta, il governo turco ha finanziato un'altro film: "The Ottoman lieutenant" del 2017.

I VALORI DELLA FILMOGRAFIA OCCIDENTALE FINO AGLI ANNI 60

È molto istruttivo guardare alle cose vecchie ed antiche, per capire come viviamo oggi. È difficile comprendere il mondo in cui vivi, perchè tutto ciò che ti attornia lo consideri normalità, lo consideri stabilità e non immagini quanto diverso potrebbe essere. La mancanza di mezzi di paragone, la mancanza di esempi, rende difficile giudicare il tuo tempo, e non ti resta che recitare la frase che mettono in bocca ai sudditi delle democrazie liberals, che "il mondo in cui vivi è il migliore possibile". Viene da chiedersi se la filmografia moderna dipinga la realtà o voglia costruire una percezione della realtà. Le pellicole del passato descrivevano con molti meno filtri la società, erano, per quanto possa sembrare non vero, molto più realistiche di quelle attuali. Anzi diciamo, le pellicole del passato erano meno false di quelle moderne. Se scorriamo ad esempio la filmografia fra gli anni 20 ed anni 50 del secolo passato, oltre all'avvento del sonoro e del

colore, notiamo una serie di costanti che possiamo chiamare "valori" o "modi di vivere" consuetudinari, e questo lo si estràpola indipendentemente dal genere del film, sia esso comico, western, storico, guerra, drammatico o d'amore. Tutta la filmografia passata riporta una serie di valori. Vediamoli:

1) L'amicizia. I protagonisti hanno amici, conoscono tutti e sono conosciuti da tutti. L'anonimità è una caratteristica del protagonista moderno.

2) La casa, l'ospitalità e la cordialità, sono onnipresenti, ogni qualvolta qualcuno entra in un'abitazione viene accolto. La casa nel senso di "home" come luogo di pace è un tema ricorrente. La cinematografia moderna dipinge invece protagonisti che vivono in mini tuguri metropolitani o in motels.

3) La socialità. Il protagonista o protagonisti non vivono soli nella vuotezza delle città metropolitane, rotta solo dal rumore del metro che passa o dai clacson. I protagonisti del cinema passato vivono in mezzo alla società in un sistema di relazioni sociali clanistiche.

4) La religione è onnipresente come il bipolarismo "bene-male" e la divinità viene invocata. Il protagonista moderno invece è un superuomo che fa affidamento solo su se stesso e sulla fortuna.

5) La famiglia è l'unità costitutiva della società e viene ritratta come struttura appagante e completa della vita del protagonista. L'attore moderno è un superuomo o donna single o divorziato, mentre gli sfigati hanno famiglia ed il loro destino segnato dall'inutilità e monotonia.

6) Il matrimonio e l'amore uomo donna, sono spesso i temi conduttori a cui i protagonisti tendono e che concludono un periodo di avventure e traversie. Lo scopo dei protagonisti è

quello di mettere su famiglia, di avere una casa e dei figli. I protagonisti e protagoniste moderni, sono invece spesso asessuati o in taluni casi hanno relazioni lgbt. Nella cinematografia moderna la questione sessuale viene emarginata, come del resto la riproduzione, ad eccezione del rapporto veloce ed occasionale.

7)I bambini appaiono ovunque e quasi sempre in modo positivo, mentre invece nella filmografia moderna spariscono, oppure vengono adoperati per descrivere situazioni angosciose, divorzi, rapimenti, violenze familiari, famiglie spezzate.

8)L'alcol e le droghe non sono onnipresenti e non affiancate ai momenti di relax e socialità, come invece avviene in tutta la produzione cinematografica occidentale moderna. Nei film moderni il bere alcol è onnipresente in ogni incontro o momento di socialità o "relax". Tale onnipresenza, porta a sospettare forme di pubblicità.

9)Il comune accordo ed il pressapochismo sono una caratteristica delle vicende dei film passati. Nella vita quotidiana, nelle transazioni economiche e sociali, nelle attività lavorative e produttive, ci si accorda in modo pressapochista. Mentre nella filmografia passata, le parti trovavano spesso accordi comuni, nella filmografia moderna il ruolo di giudici, di esercito e polizia sono risolutori. Sembra quasi che l'uomo moderno deleghi e rinunci così a risolvere e giudicare il modo in cui vive. Mentre nei film passati, la società era attiva, nei film moderni, il protagonista è calato in un mondo dove solo lui e gli antagonisti sono protagonisti della storia; gli altri servono solo da accessori. Nella filmografia moderna, sistematicità, tecnologia, alta precisione, elettronica, transazioni matematiche sono protagonisti.

10)La solidarietà è una caratteristica che manca completamente nella filmografia moderna. L'individuo è solo nella sua miseria o nella sua ricchezza. Il volontariato, la gratuità svaniscono rispetto alla filmografia del passato in cui il protagonista era attorniato da una comunità partecipe.

11)La goliardia, le feste, le sagre, i balli, le cerimonie, musica, cene e pranzi collettivi, i matrimoni sono onnipresenti. Le scazzottate finiscono spesso con una stretta di mano. Tutto ciò scompare nella filmografia moderna.

12)La femminilità e la mascolinità sono chiare, marcate, esistono ambiti femminili e maschili. L'uomo fa lavori duri, pericolosi, è forte e coraggioso e sfida gli altri con la sua forza, la donna relegata nell'ambito familiare è padrona della casa e cerca stabilità, da giovane cerca di apparire, cerca di sedurre, cerca di attrarre l'uomo, perchè il fine è quello di mettere su famiglia, di procreare. Non a caso il lieto fine, viene spesso coronato con il matrimonio, con un sodalizio che prelude alla famiglia e procreazione.

13)L'onore, la lealtà, l'onestà sono valori onnipresenti nei protagonisti positivi del passato. Sono spesso non solo il mezzo ma anche il fine, mentre nella filmografia moderna vengono sostituiti dal denaro, dall'arricchimento personale.

14)L'ambiente protagonista non è sempre quello urbano delle metropoli, ma il protagonista e i protagonisti vivono nei paesi, nei villaggi. Il rapporto con la natura è molto forte nel film del passato. La metropoli è l'ambiente ideale del film moderno.

15)Le autorità e la polizia vengono spesso beffeggiate, dipinte come corrotte, mentre i protagonisti positivi sono spesso degli illegali, dei trasgressori che lottano per sopravvivere o contro i soprusi proprio di chi veste i panni del potere politico ed economico. Nella filmografia moderna,

i buoni lavorano per lo stato, mentre i cattivi sono gli altri. Tale cambio è netto a partire dagli anni 70 del secolo passato.

EMANCIPAZIONE FEMMINILE ED INTEGRAZIONE RAZZIALE NEL CINEMA HOLLYWOODIANO

Per creare un nuovo modo di pensare, bisogna da una parte distruggere, ridicolizzando e criminalizzando, il modo di pensare dominante, sostituendolo con un'altro che verrà e che si rende appetibile, dipingendolo però come reale ed esistente. Hollywood dipinge il futuro come fosse il presente ed in questo modo crea i trend culturali. Lo shock viene mitigato sempre dai vantaggi che si dipingono e dalla stereotipizzazione del modo di pensare che si vuole smantellare.

La macchina Hollywoodiana viene, ed è stata, adoperata per modificare i comportamenti della società, per manipolare e veicolare il consenso. Il Cinema viene, da quasi un secolo, adoperato politicamente. I gerarchi nazisti lo capirono per primi e sono stati emulati poi dal resto del mondo.

Vediamo una serie di film hollywoodiani, ed in particolare figure del cinema che hanno partecipato a questo dirottamento del consenso e delle mode che non è casuale.

Oltre alla propaganda di guerra a cui Hollywood contribuì con oltre 200 film nei soli anni della guerra, esistono altre tematiche trattate in modo più mascherato, tese a creare eroi, simboli, mode che potessero modificare il modo di interpretare la realtà.

Negli Usa del dopoguerra, alcuni dei maggiori problemi da risolvere, al fine di aumentare la fascia di consumatori, era quello di smontare una serie di credenze come la segregazione razziale e quella sessuale. Una parte della produzione hollywoodiana, ha di proposito agito per modificare il modo di comportarsi e percepire le due questioni.

Vediamo alcuni film ed attori protagonisti di tutto ciò.

-The Defiant Ones (1958) con Sidney Poiter e Tony Curtis. In questo film per la prima volta un afroamericano viene messo al fianco di un bianco (incatenati fuggitivi) e le dinamiche che ne scaturiscono dipingono via via per la prima volta nel cinema, l'afroamericano come essere umano alla pari capace di liberarsi dal padroneggiamento bianco e non più ridicolizzato.

-Inherit the wind (1960) con Spencer Tracy. La pellicola presenta una disputa fra Darwinisti e cattolici integerrimi, ridicolizzando questi ultimi. Il film contribuì notevolmente all'aetizzazione della cultura, piroettando la scienza come fonte unica di verità e facendo passare la religione come un ammasso di credulità da vecchi.

-Guess who is coming to dinner tonight (1967) con Sidney Poiter, Spencer Tracy, Cathrine Hepburn. Il film ha sfondato il tabù dell'afroamericano che sposa la donna bianca. L'ibridamento interraziale viene dipinto come conveniente sotto tutti i punti di vista, in quella che possiamo definire "una fiaba anzitempo".

-In the Heat of the Night (1967) con Sidney Poiter. In questo film rivediamo Poiter protagonista nel ruolo dell'afroamericano sbirro che senza paura incastra i razzisti bianchi. Anche qui si dipinge la non realtà anticipando ciò

dove si vuole arrivare. Il tabù lo rompi con il cinema anticipando o creando una realtà che non esiste.

Questi, assieme ad altri film, come colpi di ariete, contribuiscono a smantellare, criminalizzare e ridicolizzare agli occhi degli spettatori la cultura del tempo, piroettando in pochi anni i giovani verso la rivoluzione sessuale e lotte per l'emancipazione razziale degli anni 60 e a seguire.

Tre attrici donne hanno fatto trend, tre donne che portavano i calzoncini, che osavano atteggiarsi in pose e comportamenti al tempo definiti "osé", "trasgressivi", "mascolini", "poco confacenti ad una donna per bene". Stiamo parlando di: Greta Garbo, Marlen Dietrich, Catharine Hepburn. Queste icone del cinema, hanno dato un'immagine completamente rovesciata della donna, non più madre ma maschiaccio senza figli, non più debole ma forte e protagonista sopra gli stessi attori maschi. Nei film di queste donne spariscono i bambini e la famiglia. Queste 3 attrici hanno contribuito alla formazione della cultura femminista, alla distruzione della donna vista fino ad allora come custode della casa e moglie rispettosa, della donna come madre amorevole. Esse hanno contribuito fortemente alla distruzione dell'idea di famiglia nella società moderna e sicuramente alla denatalità che ne segue.

FILM CATASTROFICI: MODA O ALLENAMENTO?

"Moonfall" 2022, "Don't Look Up" 2021, "Greenland" 2020. In tutti questi film una catastrofe planetaria distrugge o rischia di distruggere l'umanità, ed un'élite si salva grazie a dei passi degli status socioeconomici.

Hollywood ha spesso una funzione non solo premonitrice, ma più di tutto preparatoria al futuro. Negli ultimi 60 anni la macchina produttrice di film statunitense è sotto il controllo della politica e dell'esercito, e crea nuovi trends, crea nuove mode, prepara a ciò che si vuol far digerire.

Integrazione razziale, multiculturalismo, russofobia, evolucionismo, lgbtismo... vengono costruiti ed annunciati dalla macchina propagandistica Hollywoodiana, al fine di manipolare la percezione della realtà e pilotare l'output (consenso) dei sudditi consumatori. Hollywood spesso crea e prepara alla nuova moralità. Questi film apparentemente innocui, vengono costruiti, finanziati per modificare i trend, per preparare le masse a digerire la "novità", evitando discussioni sociali e rimandando ai vertici politici la legalizzazione della nuova moralità.

Tutti questi film catastrofici, con copioni scontati, sono un caso, oppure vogliono preparare i sudditi dell'Impero Usa alla rassegnazione che vi saranno grandi sofferenze e che solo una elite potrà salvarsi?

LA COSTRUZIONE DELLA MORALITÀ NEL CINEMA HOLLYWOODIANO

Hollywood viene pilotata a costruire la nuova moralità, vengono prodotti film che preparano la popolazione Usa ma anche di tutto l'impero e colonie ad adeguarsi alle nuove mode politiche di un'elite economica, politica, militare, che con le sue lobbies e massonerie dirige ed amministra il potere.

-Il governo degli Stati Uniti d'America, si accorge del potenziale cinematografico nel preparare la popolazione al consenso della 2a Guerra Mondiale. Politica e produzione cinematografica e poi televisiva diventano un'entità unica. Hollywood non rappresenta più un ammasso di produttori cinematografici completamente liberi e privati da oltre 80 anni. In periodo di guerra si fanno i film e documentari per giustificare la propria linea militare. Nomi illustri di registi come Ford e Capra, vengono ingaggiati/arruolati per produrre film e documentari. La produzione va ben oltre i 200 lungometraggi, e prosegue fino ai giorni nostri con tutti gli attori che si cimentano eroi in vesti militari anche contro il nonnismo come nel film "A few good men" oppure a favore del reclutamento femminile in "G.I.Jane", oppure per l'integrazione razziale nell'esercito "Men of Honour" a "Glory". Tutta la produzione guerresca serve ad alimentare la narrativa degli stati canaglia, delle "missioni di pace", del "filantropismo" Usa, opposto a Cinesi, Iraniani, Russi, Nord Koreani cattivi.

-Nel campo dell'integrazione razziale viene adoperato Sidney Poitier nei film dove l'afroamericano ispettore Tibbs (They call me mr. Tibbs) mette in prigione i bianchi del profondo sud, oppure condivide le catene con il caucasico Tony Curtis in "The defiant ones". "Mississippi burning" condanna e seppelisce definitivamente il profondo sud, mentre in "Guess who is coming to dinner" viene sdoganato l'ultimo grande tabù per completare l'integrazione razziale, quello dell'ibridamento. In tutti questi film vengono adoperati attori di primo piano, proprio per garantire il successo e diffusione di queste nuove mode comportamentali.

-Superfluo narrare la quantità enorme di film antisovietici e russofobi che da quasi un secolo vengono prodotti. Gli

stereotipi sono sempre gli stessi: i Russi spietati, ricchi, criminali, stupratori, mafiosi senza anima, danno la caccia ai buoni americani in nord america come in Russia, ed in genere nel finale l'eroe Usa si salva oltrepassando i confini Europei o montando su qualche aereo o sommergibile che lo porta in Usa. Qualsiasi sia la trama, i Russi muoiono sempre e fanno cose cattive, mentre trionfa sempre il bene in colui che tradisce i Russi o l'eroe Usa.

-"Scarface" del 1983 e poi tutti i film sulla droga e sul narcotraffico fino alle saghe di Escobar e El Chapo, fanno parte di una campagna propagandistica che serve a giustificare le azioni e la spesa immensa della Fda (Food and Drug Administration) e della Dea (Drug Enforcement Administration). Agli americani ed al mondo va spiegato perchè si interferisce e bombarda l'America Latina.

-Il filone catastrofico con sconvolgimenti climatici e meteore o con le invasioni aliene che arrivano sempre a Washington, e i mostri che sempre ed immancabilmente sbarcano a New York, con il finale in cui l'eroe Usa salva l'umanità dalla catastrofe, costruiscono e rinforzano quella legittimità che gli Usa si danno per poi invadere, occupare e sottomettere il resto del pianeta. Si tratta di costruire quella narrativa morale funzionale all'imperialismo, come nei secoli passati gli Europei legittimavano il colonialismo come ispiratore di civiltà e valori religiosi.

-La morale contempla anche le mode di consumo: la donna mascolinizzata che consuma oggetti maschili, il tutto mascherato sempre da sana emancipazione, come la donna fumatrice! Abitazioni, oggettistica, cibi, e sempre ossessiva la presenza dei cocktails, dei drinks suppostamente alcolici in un bar oppure a casa; il legame socialità-alcolismo viene celebrato sempre!

La visione del mondo che ispira il cinema Hollywoodiano è estremamente semplicistica e stereotipata: Est europa, Islam ed Asia cattivi, Africa sottosviluppata con: deserto, savana, leoni e zebre; America Latina criminali-cocaina; Europa ridotta a Parigi, Londra, Roma-Pàpa e Venezia nelle storie d'amore, Berlino solo per spionaggio!

IL WHITEWASHING MORALE NEL CINEMA CONTEMPORANEO OCCIDENTALE

Il cinema fa cultura ed è uno strumento propagandistico straordinario che modifica la percezione della realtà presente ed anche di quella storia che diventa necessità politica per giustificare il presente. Recentemente, assistiamo in tutto l'impero statunitense e colonie, ad una rinarrazione degli eventi, che rappresenta la necessità di ripulire quel senso del passato che alimenta nei sudditi l'identità e fedeltà nazionale. La costruzione del consenso moderno, non ha più bisogno di censurare il passato scomodo, ha i mezzi per ricostruirlo e manipolarlo. Riscrivere la storia fino anche a falsarla, serve a completare l'impianto ideologico con cui i sudditi vengono nutriti. Tale impianto oltre che coerente, deve apparire morale, in quanto il suddito obbedisce ed agisce se si sente moralmente gratificato, se percepisce di far parte di una comunità, di un villaggio "filantropico". È chiaro il perchè i protagonisti della filmografia sono sempre i buoni, è chiaro perchè le forze armate, la polizia, i politici, gli impiegati delle istituzioni, vengono sempre ostentatamente dipinti nei mezzi di comunicazione di massa, come umani, onesti,

generosi. Chi accetterebbe di servire e sacrificarsi per uno stato immorale, fatto di corrotti e bugiardi? E quando se ne parla, lo si fa solo per rinforzare ed eliminare i dubbi sulla credibilità delle istituzioni.

La cinematografia come la stampa e la tv, asservono la necessità nazionale di far percepire ai sudditi di essere dalla parte del giusto, di essere gli eredi di quello stato nazionale moralmente giusto. Chi servirebbe un padrone che ha impunemente commesso crimini, chi ne accetterebbe l'eredità morale? Il suddito concede la sua fedeltà incondizionata, se percepisce non solo il presente ed il futuro come moralmente accettabili, ma ha bisogno anche di un passato in cui identificarsi e di cui essere fiero: a questo servono gli eroi della cinematografia "storica".

Il senso di appartenenza nazionale e l'accettazione dell'eredità nazionale (con tutti i debiti, oneri, servitù, umiliazioni e trattati che essa comporta) vengono nutriti da quella che chiamiamo "narrazione storica", che altro non è che una necessità politica..

Vediamo allora con alcuni esempi come la cinematografia recente ricostruisce la storia:

-Il Sud Korea, con una filmografia tesa a condannare il passato totalitario post guerra, per celebrare il presente come pretesamente democratico: A Taxi Driver 2017, 1987: When the Day Comes 2018.

-Gli Stati Uniti, attraverso la filmografia, cercano il riscatto nei confronti del genocidio dei Popoli nativi del Nord America e trasmettono l'idea che adesso è tutto a posto e che sono credibili. Lo stesso è avvenuto per tutta la filmografia sul Vietnam in cui, tutto sommato, lo spettatore occidentale, se ne usciva dal cinematografo con l'idea che i soldati americani poverini ne sono usciti traumatizzati, che i

vietnamiti giocavano sporco assieme ai comunisti disumanizzati, mentre è stata la popolazione vietnamita a farne le spese di cui però una parte è stata accolta nel paradiso Usa: Killers of the Flower Moon 2024, Windtalkers 2002.

-Danimarca, c'è il bisogno di dimostrare ai propri sudditi che i danesi erano contro il nazismo ed hanno resistito, si vuole in qualche modo rimuovere l'idea di una Danimarca nazista: April 9th 2015, The Good Traitor 2020, Hvidsten gruppen 2012, Into the Darkness 2020.

-Finlandia, v'è lo stesso problema della Danimarca e si costruisce la figura protagonista di un supereroe, massacratore di tedeschi: Sisu 2023.

-Norvegia, tutta la filmografia tende a dare l'idea che i Norvegesi erano tutti antinazisti ed hanno opposto un'eroica resistenza contro la Germania: The 12th Man 2018, , Gold Run 2022, The King's Choice 2016.

-Paesi Bassi, In tutti i paesi Scandinavi e Bassi c'è il bisogno di dare alle generazioni presenti l'idea di essere sempre stati affiancati agli Anglo-Americani, ai loro valori, e questo a costo di sovradimensionare episodi sporadici: Black Book 2006, The Resistance Banker 2018, Betrayal 2023.

-Austria, la figura del dissidente, riscatta milioni di Austriaci che invece nella verità storica hanno supportato il nazismo: A Hidden Life 2020.

Germania, Polonia i Paesi Bassi, Francia, Italia, con la questione ebraica, mezzo secolo dopo, si vuol far credere ai sudditi europei che tutti erano filo ebrei ed un ristretto manipolo di nazisti hanno fatto tutto da soli, La verità è invece tragica, e a questo serve questa cinematografia: ingigantire episodi sporadici per manipolare la percezione degli eventi storici: The courageous heart of Irena Sendler

2009, Pilecki's Report 2023, Wil 2024 in cui il protagonista poliziotto si ribella e prende le difese degli ebrei, Resistance 2020, Perlasca, Father Rupert Mayer 2014, Pius XII: Under the Roman Sky 2010.

E poi ancora ambientato nella Germania hitleriana con film come: Valkyrie 2008, 13 Minutes 2017, Munich: The Edge of War 2022, 13 Minutes 2017, Sophie Scholl the final days 2005, Alone in Berlin 2016, Resistance Movement 2013. La popolazione tedesca di oggi, ha un bisogno disperato di questi film, funzionano da veri e propri farmaci, al fine di accettare l'eredità nazionale.

Polonia e Cechia hanno invece il problema storico mai superato di ammettere che la cosiddetta resistenza, quelli che vengono chiamati partigiani, spinti dagli allora alleati ed in particolare da Londra, hanno causato inutili resistenze e delitti, che hanno solo irritato gli invasori e causato stragi e sofferenze inutili. Ammettere ciò, vorrebbe dire che i gestori anglosassoni dell'impero Occidentale di oggi, hanno adoperato come cavie i loro alleati e la popolazione civile, cosa che metterebbe in seria discussione la situazione geopolitica attuale.

-Polonia: Pilecki's Report, Warsaw '44 2014, The Resistance Fighter 2019

-Cechia: Anthropoid 2016, The Man with the Iron Heart 2017

A vedere questi film sembrerebbe che tutti siano stati antinazisti e che i tedeschi hanno fatto tutto da soli. Il whitewashing nazionale ha appunto questo obiettivo. Naturalmente anche per i Tedeschi come per i sudditi italiani, c'è il whitewashing con la produzione di film di partigiani, di dissidenti in cui il suddito di oggi viene portato ad identificarsi. Perlasca e Schindler sono strumentali a questo.

Tutta questa produzione filmografica ha lo scopo di eliminare nel consumatore ogni dubbio sull'allineamento ideologico filo Anglo-Usa. L'intento di tutto ciò è didattico, si tratta di propaganda premeditata e coordinata, lo dimostra la mole di film, le questioni, i luoghi, i soggetti trattati, e la sincronia temporale in cui è stata prodotta.

LA SCOMPARSA DEL COLOSSAL STORICO NELLA CINEMATOGRAFIA HOLLYWOODIANA

La produzione di film storici di alta qualità (quello che viene definito "Colossal") scompare nella seconda metà del primo decennio di questo secolo con il film "Troy" del 2004. Si tratta di film dai costi molto alti ma anche distinti da ricavi molto soddisfacenti. Perché allora la macchina Hollywoodiana ha deciso in modo concertato di non produrre più film così impegnativi?

Vi sono 2 ipotesi possibili:

-La prima riguarda quella che possiamo chiamare saturazione. L'epoca d'oro dei Colossal avvenne negli anni 50 del secolo passato e poi vi fu un'interruzione di circa 30 anni. Possiamo notare anche negli attori dei periodi di eclissi forzata, cosa che avviene anche con i musicisti, cantanti e politici. Questi periodi di "digiuno" servono ad eliminare l'assuefazione ad un certo attore, ad un certo cantante o gruppo, ad un certo politico! Lo stesso avviene per le scelte dei temi cinematografici. I generi hanno un loro percorso, dopo di che è meglio metterli in soffitta. Esiste poi la produzione generazionale, che è rivolta alle nuove

generazioni. I remake di "King Kong", di "Annie", "I tre moschettieri", "Titanic", "The chocolate factory"... fanno parte di questa produzione generazionale ricorsiva.

-La seconda spiegazione invece è estremamente più profonda e triste. Se analizziamo la critica cinematografica, in particolar modo nel passato, ci accorgiamo, che il realismo e coerenza storica di una produzione cinematografica, erano estremamente importanti. I disegnatori, i registi, i narratori di oggi, hanno problemi enormi nel ricreare forme e storie del passato perchè mancano completamente di una conoscenza storica, di un senso del passato. L'occidente ha dimenticato la storia, ha dimenticato da dove viene e vive in un mondo di eroi fantastici dove la fantasia viene svincolata dal realismo. Le serie di Tolkien e quelle dei super eroi, sono il sintomo di questo cambio culturale. Fra l'altro tali film "fantascientifici" non necessitano di una preparazione storica e rendono molto nelle vendite.

LA DISCRIMINAZIONE E SOVRARAPPRESENTAZIONE NEL CINEMA DELL'IMPERO USA

Il fenomeni della sovrarappresentazione e della sottorappresentazione, costituiscono forme di razzismo. Il cinema Anglosassone e ormai di tutto l'impero sotto dominazione statunitense, stanno portando avanti una campagna propagandistica che distorce la percezione della realtà, al fine di modificare la cultura e vendere prodotti. Il

cinema, come la tv ed i mezzi stampa sono mezzi per manipolare la percezione della realtà.

In questo ultimo decennio assistiamo alla sovrarappresentazione di attori protagonisti negroidi, e lo si fa anche mettendoli in ruoli storicamente falsi, in posizioni inesistenti. Queste forzature e sovrarappresentazioni, hanno il fine di spingere verso la società multirazziale, che non solo la lobby cinematografica anglosassone ha abbracciato, ma anche la lobby della moda, delle bibite, del fast food. Si sta cercando di introdurre in occidente l'idea del negroide come parte storica e moderna, come un qualcosa del tutto naturale e sempre stato. Si arrivano a manipolare classici della letteratura introducendo protagonisti negroidi nei ruoli principali (Robin Hood). Vediamo i negroidi protagonisti delle vicende medioevali, magari vestiti da crociati! Vediamo i negroidi studenti dottori laureati ad Oxford (*The last voyage of the Demeter* 2023). Biancaneve diventa una mulatta, Annie nell'ultima versione diventa una afro-americana, e ciò va contro la stessa letteratura da cui si ispira il film. Tutto diventa lecito pur di conficcare nelle menti dei sudditi la cultura multirazziale. Scompaiono i bambini, scompare il corteggiamento od il matrimonio dalla narrazione delle maggiori produzioni cinematografiche.

Ciò che sta avvenendo è una vera e propria distorsione del passato e del presente, attraverso la sovrarappresentazione di categorie e la sottorappresentazione di altre, a fini di propaganda. Ciò viene fatto in modo forzoso, premeditato, ed è quindi parte di quel razzismo all'incontrario, che da pochi viene razionalizzato come tale.

NARRATIVA HOLLYWOODIANA E REALTÀ MILITARE USA

All'alba del secondo conflitto mondiale, il governo statunitense mette le mani sulla macchina cinematografica Hollywoodiana, da allora per oltre 80 anni, la forza militare statunitense diventa la protagonista positiva ed invincibile di qualsiasi conflitto, perfino contro entità aliene e mostri immaginari. In questo lasso di tempo, i più famosi attori della macchina hollywoodiana, impersonano gli eroi statunitensi nella lotta contro il male per il bene dell'umanità: piloti aerei, ufficiali di sommergibili e navi da guerra, astronauti, semplici soldati, agenti della Cia o dell'Fbi. I nemici: Russi, Iraniani, Afghani, Cinesi, alieni, mostri e dinosauri, vengono immancabilmente sconfitti.

80 anni di brainwashing cinematografico, hanno scolpito l'idea, a livello planetario, dell'invincibilità Usa in guerra. Fra l'altro negli ultimi 30 anni gli Usa hanno compiuto invasioni, occupazioni ed attacchi, dove ne sono usciti quasi vincenti, anche se contro nemici ed obiettivi di poco conto, male armati ed addestrati.

L'Ukraina è forse il primo reale test, in cui si possono intravedere le discrepanze fra realtà e finzione cinematografica.

Gli armamenti Usa, continuamente glorificati dal cinema e dai mezzi informativi, risultano inferiori a quelli Russi, i soldati Usa sono obesi molto diversi da quelli del cinema Hollywoodiano. Ciò che traspare, quindi, dal conflitto Ucraino, è che quella che viene creduta la superpotenza, non è poi così invincibile.

Se l'occidente aveva un buon esercito 50 anni fà, adesso, rimane a galla solo grazie all'innovazione tecnologica, e mai come oggi l'idea di invincibilità Usa, creata dalla propaganda, è lontana dalla realtà.

I FILM STORICI COME PROPAGANDA DELLO STATO NAZIONALE

I primi stati nazionali che hanno adoperato il cinema in modo scientifico per modellare il consenso, sono stati, lo stato impero Sovietico e quello della Germania Nazista. I tedeschi lo hanno fatto in modo molto sofisticato, ed hanno fatto scuola agli Usa, il cui governo, a partire dalla 2a Guerra Mondiale, si è impossessato del controllo di Hollywood ed ha costruito il più convincente sistema di consenso cinematografico, e televisivo della storia.

Tutti gli attori di Hollywood si prestano a fare film storici che supportano l'idea nazionale Usa e le vicende storiche degli Usa, dove alla fine trionfano sempre giustizia, libertà, uguaglianza. I protagonisti sono sempre statunitensi, il nemico viene sempre deumanizzato o mal descritto. Il punto di vista degli oppositori viene ignorato, in tutta la produzione Hollywoodiana sul Vietnam, non c'è un solo eroe o protagonista Vietnamita opposto agli Usa! In tutta la produzione del genere western hollywoodiana, possiamo contare sulle dita di una mano i protagonisti e punti di vista dei nativi originari indiani. Tali forme di propaganda sono dirette principalmente ad un pubblico nazionale e ciò è molto evidente nelle serie televisive, sia in chiave sincronica con

personaggi di vita quotidiana e sia in chiave storica con le serie televisive storiche di unificazione nazionale e vicende interne. Tutto viene ben predigerito in una narrazione che tende a giustificare ed assolvere il filone ideologico e di potere attuale. La produzione filmografica, viene invece prodotta anche per l'export, per nutrire e mantenere all'interno dei canoni ideologici i sudditi dell'impero Usa. L'interpretazione della storia come prodotto in cui i dominatori Usa sono i buoni assieme ai loro valori contro i nemici presenti e passati. Tale visione della storia viene presentata come ineluttabile ed inarrestabile. Il suddito Usa come il suddito delle colonie dell'impero Usa, deve credere di essere nel giusto, di vivere nel migliore dei mondi possibili e tutto ciò che è fuori da questo impero è cattivo o viene ignorato. È sufficiente vedere come Cinesi, Russi, Iraniani... vengono dipinti da tutta la narrativa non solo cinematografica, ma da telegiornali e stampa. Le perturbazioni ed il freddo arrivano sempre dalla Russia e i virus arrivano sempre dalla Cina!

LA NASCITA DEL GENERE WESTERN

Agli albori del cinema, ci si ritrova a costruire di sana pianta filoni narrativi, da quello storico, piratesco, fantascientifico, comico, fiabesco... I narratori non hanno punti di riferimento antecedenti e creano quindi ex novo generi filmografici, luoghi, personaggi. Le scenografie sono il frutto incontaminato dei primi produttori di film. Agli albori del cinema, la qualità del prodotto è secondaria, la vendibilità di

questa novità (il cinema), è così forte che tutto è vendibile, poi ci si deve affinare, ed in modo selettivo trame, generi, attori, narrativa diventano fondamentali.

Il genere western ai suoi albori, nasce negli Usa, ed è interessante notare che i protagonisti principali, sono i nativi nord americani, quelli che vengono impropriamente chiamati "indiani". I primi film, vedono i nativi protagonisti quasi esclusivi, in una narrazione che agli occhi contemporanei sembra quasi documentaria, antropologica: (*Fatty and Minnie He-Haw* 1914), (*The daughter of Dawn* 1920). Keaton li ritrae in qualità di vittime dell'avidità dei coloni Usa (*The paleface* 1922). Agli albori della filmografia western, i Popoli Nativi, vengono ritratti in modo positivo. Successivamente, il genere western, sposta l'attenzione sui "cow-boys" (vaccari), e lo fa perchè ci si rende conto che i consumatori del tempo sono prevalentemente abitanti delle campagne: contadini ed allevatori caucasici provenienti dall'Europa, che cercano di sentirsi protagonisti di un mondo vicino a loro. Quando un film si allontana dalla realtà conosciuta, rende difficile al consumatore sentirsi protagonista nei panni dell'eroe. Il pubblico nord americano, delle città (meno del 30% della popolazione) non conosceva neppure i nativi ormai tutti segregati in riserve dal governo Usa, mentre il restante 70% della popolazione, si identifica in questi vaccari che vivono fra i monti e le praterie del nord america. I nuovi eroi diventano attori come Gary Cooper e John Wayne, i quali diventeranno fra i più popolari protagonisti del genere western per oltre 30 anni. Questi eroi cow-boy, hanno bisogno di nemici, e così Popoli Nativi (Indiani) e "Messicani", ne faranno le spese per oltre mezzo secolo. Agli albori degli anni 30, vengono definitivamente definiti i canoni del genere western: i buoni (cow-boy), i

cattivi (indiani e messicani). Solo grazie a Marlon Brando, Paul Newman, Kevin Kostner i nativi recupereranno la loro dignità, che la macchina Hollywoodiana ha diffamato.

IL NEOREALISMO ITALIANO È SEMPLICEMENTE IL PRODOTTO DI UN MOMENTO STORICO E NON IL PRODOTTO DI GENI DEL CINEMA

Il neorealismo è stato pontificato per decenni, i suoi registi messi su piedistalli come grandi del cinema, come sensibili descrittori della realtà, come attivisti per i diritti dell'umanità. Nulla di tutto ciò è vero: il neorealismo della penisola italiana è il prodotto della distruzione degli studi cinematografici e quindi non rimaneva che la strada e la realtà il luogo per filmare.

Gli attori del periodo fascista erano tutti all'indice e non potevano recitare, non si poteva far altro che adoperare gente qualsiasi.

Non c'erano capitali da investire, ma una semplice macchina da ripresa e quindi bisognava arrangiarsi con quello che esisteva, con dilettanti, con paesaggi quotidiani, con attori semiimprovvisati.

Non si poteva raccontare se non la realtà, ma per mancanza di mezzi e non per volontà. Mancavano idee e copioni. I film neorealistici non sono neppure film ma più dei documentari di vita quotidiani: la forma meno costosa da riprendere!

Ecco che cosa è il neorealismo tricolore, è "un cinema della necessità", tanto caro alle ideologie populiste del tempo.

